

LA NATURA DOPO IL LOCKDOWN

Davide Demichelis

La realtà supera la fantasia. Non c'è bisogno dei colossal di Hollywood per immaginare come potrà essere il futuro del pianeta senza l'uomo. Qualche piccolo esempio di quello che potrebbe avvenire, lo abbiamo sperimentato durante la quarantena. Hanno fatto il giro del mondo le immagini di animali selvatici nei centri urbani. Ora non è più così: in Italia come in gran parte del mondo l'uomo ha ripreso ad uscire di casa e gli animali sono tornati a rifugiarsi nelle rare chiazze di verde che concediamo loro. C'è un "laboratorio" nel mondo dove il lockdown dura ormai da 35 anni: Chernobyl. Il peggiore disastro nucleare del XX secolo ha favorito la nascita di una delle oasi naturali più ricche di biodiversità del pianeta. Orsi bruni, linci, lupi, volpi, bisonti ma anche cani, gatti, cavalli, pesci e oltre 200 specie di uccelli sono tornati a popolare l'area verde che l'uomo ha abbandonato dopo l'esplosione del reattore numero 4 della centrale, nel 1986. Quell'incidente ha sviluppato una potenza enorme, molto più di quella della bomba atomica che ha colpito Hiroshima. L'uomo però, con il ritmo attuale di consumi, può fare danni ancora peggiori, per la vita del pianeta.